

**Immigrazione.** Ma molti stranieri si spostano in altri Paesi europei: la meta più ambita è la Francia

# La crisi riporta gli immigrati a casa

di **Karima Moual**

«**O**rmai sono più di due anni che siamo fermi. Il lavoro non c'è, nemmeno per chi ha una sua attività ed è in Italia da anni. La crisi ci ha inghiottiti». A parlare è Ismail, 45 anni, del Marocco, in Italia da 7 anni. Lui non ha conosciuto l'Italia che negli anni '80 e '90 offriva ai suoi connazionali facili opportunità per lavorare e risparmiare, sino a comprare anche casa al paese. Lui a malapena è riuscito a conquistarsi qualche contratto a tempo determinato per alcuni mesi. È una casa popolare di cui fatica a pagare l'affitto. La parola d'ordine nella sua vita è: precarietà. È arrivato con il ricongiungimento familiare. La moglie Fatima era in Italia già da 10 anni, con un lavoro come tanti. Lavapiatti in un ristorante. Ma anche lei lo ha perso per la crisi, proprio quando è arrivato il terzo figlio. La loro storia rappresenta la fotografia nitida del sogno infranto di una famiglia immigrata che, tra le tante in Italia, si trova a vivere in povertà. E allora che fare? Si riflette, e si cerca una via d'uscita. Tornare al paese d'origi-

ne o resistere ancora? Ismail resiste ancora. «È difficile portarsi tre figli nati in Italia in Marocco e ricominciare da zero».

I dati dicono però che sono sempre di più quelli che, a causa della crisi, tornano a casa. Sono stati 28mila i cittadini stranieri che nel corso del 2010 hanno cancellato la residenza per trasferirsi all'estero. Secondo uno studio della Fondazione Ismu su dati Istat, si tratta del più forte aumento dei trasferimenti verso l'estero in termini assoluti con valori ormai più che tripli rispetto ai periodi pre-crisi. Per la Romania, in particolare, le cancellazioni anagrafiche sono passate da mille nel 2006 a 6.400 nel 2010. Sono proprio i rumeni quelli che rientrano di più, con una cancellazione anagrafica ogni 144 iscritti. Seguono i marocchini con 1.700 partenze, i cinesi (più di 1.300, con un incremento annuo del 53%), gli albanesi e poi i polacchi.

La tendenza si sta ulteriormente intensificando in questi mesi. Lo dicono i dati dell'Oim sui programmi di ritorno volontario e assistito. Rispetto agli anni precedenti i ritorni sono raddoppiati: da settembre ad aprile 2012 quasi

## I NUMERI

### 28mila

#### I «rientri»

Secondo uno studio della Fondazione Ismu su dati Istat nel 2010 sono stati 28mila gli stranieri che hanno cancellato la propria residenza in Italia per trasferirsi all'estero. Si tratta di valori triplicati rispetto al periodo pre-crisi

### 6.400

#### Il caso Romania

Il fenomeno è molto diffuso tra i rumeni: una cancellazione anagrafica ogni 144 iscritti e 6.400 cancellazioni rispetto alle mille del 2006

### 600

#### I programmi di ritorno

La tendenza si fa notare anche dai dati Oim (Organizzazione internazionale per le migrazioni) sui programmi di ritorno volontario e assistito: a beneficiarne da settembre 2011 ad aprile 2012 sono state 600 persone

600 persone hanno beneficiato di questi programmi.

Ma c'è un'altra tendenza che sfugge ai dati. L'emigrazione interna all'Europa. Non ci sono dati ufficiali. Ma molte storie. Mohammed, sentendo odore di crisi cinque anni fa, fece il suo programma: ripartire. Ma non per casa. Direzione Francia. Lì c'erano ad aspettarlo altri parenti, che lo hanno aiutato a inserirsi piano piano facendo arrivare un componente della famiglia per volta. Nel Nord, in Piemonte e Lombardia, dove la crisi si sente forte, molti marocchini con cittadinanza italiana si sono spostati in altri paesi europei. Le mete più ambite sono la Francia e il Belgio. Lahouari, 39 anni, algerino, operaio per la Fiat di Torino, in cassa integrazione per diversi mesi, aspetta con ansia la cittadinanza italiana, per andare anche lui in Francia. «Qui la situazione - dice - è sempre più preoccupante, quel che guadagniamo lo paghiamo di tasse allo Stato, non ci rimane più niente, siamo al limite, e l'unica possibilità che ci rimane è ripartire da capo in qualche altro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

